



18

CP "Agnus Dei" – Milano Bicocca  
CATECHESI ADULTI 2025-2026

4+1 sentieri per "avvicinarsi"

all' **Apocalisse**

Il **quarto sentiero**

*La vittoria di Cristo e della Chiesa  
su Satana*

**DAL NEMICO DI GESÙ**  
**AL DRAGO DELL' APOCALISSE**

## 1.- Dal nemico di Gesù al drago dell'Apocalisse

### Il diavolo necessario e il brusio dei demoni

Nel 1973 l'allora teologo Joseph Ratzinger ha scritto:

***La lotta spirituale contro le potenze che rendono schiavi, l'esorcismo su un mondo accecato da demoni è una componente inseparabile dell'iter spirituale di Gesù e sta al centro sia della sua particolare missione che di quella dei suoi discepoli. La figura di Gesù [...] viene decisamente cambiata, se si esclude da essa la lotta con la sperimentata potenza del regno dei demoni.***

Qualche anno dopo, il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar ha ribadito un concetto simile:

***La realtà (extraumana) del demoniaco non si può eliminare dai Vangeli, anzi dall'intero Nuovo Testamento, senza insieme distruggere parti essenziali degli stessi.***

In questo senso si potrebbe sostenere che nella rivelazione neotestamentaria il diavolo sia "necessario" per comprendere pienamente la mediazione salvifica definitiva di Gesù Cristo. In effetti, l'intero Nuovo Testamento proclama in positivo la "bella notizia" che il Figlio ha inaugurato definitivamente il regno dei cieli sulla faccia della terra, manifestando l'onnipotente misericordia di Dio, Abbà incondizionatamente buono.

Per assolvere questa missione salvifica ricevuta dal Padre suo, il Figlio si è fatto uomo (cfr. Gv 1,14) e ha accettato di morire in croce precisamente

*«per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (Eb 2,14-15).*

Sintetizzando il nucleo incandescente della fede cristiana, Simon Pietro, in una delle sue prime prediche attestate da Luca negli Atti degli Apostoli, tiene a ricordarne come aspetto essenziale lo scontro vittorioso di Cristo con il diavolo:

***Dio consacrò in Spirito santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (10,38).***

Difatti, fin dalla prima fase del suo ministero pubblico, Cristo ha lottato senza requie - con guarigioni e specialmente con esorcismi - contro Satana e gli spiriti maligni (cfr. Mc 1,34.39; Mt 4,24; 8,16; Lc 4,41). **Dalla testimonianza concorde e consistente dei vangeli risulta che l'irruzione del regno di Dio nella storia ha provocato una recrudescenza dell'attività malefica del «nemico» (Mt 13,25.28)**, scatenatosi in molti modi contro Gesù, mediatore definitivo della salvezza di Dio.

**«Apparso per distruggere le opere del diavolo» (1 Gv 3,8), Gesù è stato tentato da lui dall'inizio alla fine del suo ministero:** dalle tentazioni iniziali nel deserto - *«Se sei Figlio di Dio, gettati giù!»* (Mt 4,6; Lc 4,9) - all'ultima tentazione sulla croce, *«momento favorevole»* - per il ritorno in scena del diavolo (Lc 4,13) - *«Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!»* (Mt 27,40). Tra i due momenti di evidente tentazione, **Satana ha comunque perseverato in modo più subdolo nella sua cocciuta opposizione alla missione di Gesù.** Alla **tentazione diretta**, sferrata contro Cristo nel deserto, il maligno ha preferito in tutti gli altri casi quella **indiretta**, messa in atto attraverso gli uomini. E non solo mediante gli avversari di Gesù (cfr. Mt 12,38; 16,1 e par.), ma più slealmente persino per mezzo di Simon Pietro (Mt 16,22-23; Mc 8,32-33) e di Giuda Iscariota, nel quale alla fine Satana «entrò» (Lc 22,3; cfr. Gv 6,70; 13,2).

Gesù stesso ha riconosciuto che il rifiuto della sua attività salvifica da parte degli oppositori fosse da ricondurre, in ultima analisi, al loro asservimento libero e consapevole al diavolo:

*[...] Non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8,43-44).*

Ciò nonostante, **Gesù ha accettato di affrontare la morte, abilmente orchestrata** (cfr. Gv 12,49-50) **da persone che avevano «preferito le tenebre alla luce»** (3,19). L'ha fatto con una convinzione di fondo:

*«[...] Viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco [...]»* (14,30-31).

*«Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me»* (12,31-32; cfr. 16,11).

**Questo scontro “cruciale” di Gesù con Satana prese avvio nel Getsemani:** in quel frangente, la tentazione diabolica era tale che - come attesta il medico Luca (cfr. Col 4,14) - Gesù cadde *«in preda all'angoscia»*. Perciò, mentre pregava, *«il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra»* (Lc 22,44). Gesù giunse a implorare: *«Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!»* (Mt 26,39; Mc 14,36). In modo coerente con la concorde attestazione dei vangeli, la Lettera agli Ebrei insiste sul fatto che anche il Figlio è stato «provato» e «tentato» (4,15; cfr. 2,18) come noi.

A differenza di noi, però, **egli ha resistito a ogni tipo di tentazione, senza mai peccare** (cfr. ad es. Gv 8,46; 2 Cor 5,21; Eb 4,15; 7,26; 9,14; 1 Gv 3,5). Del resto, era venuto al mondo con il desiderio di fare sempre la volontà del Padre (cfr. Eb 10,5-9), cioè di portare tutti i figli di Dio alla gloria celeste (cfr. 2,10). **Per portare a termine questa mediazione salvifica tra Dio e gli uomini, Cristo ha imparato dalle sofferenze patite a obbedire al Padre** (cfr. Eb 5,8) *«fino alla morte, e alla morte di croce»* (Fil 2,8); e, d'altro canto, si è fatto **solidale con i peccatori, amandoli «fino alla fine»** (Gv 13,1; cfr. 19,30).

Per questo, essendo stato *«costituito Figlio di Dio in potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti»* (Rm 1,4), **Cristo ha donato il suo Spirito ai credenti** (cfr. Gv 20,22; Rm 8,15; Gal 4,6) **e ha versato la sua agape nei loro cuori** (cfr. Rm 5,5), **liberandoli così dal dominio del peccato** (cfr. 3,9) **e del diavolo** (16,20).

Giunti alla libertà dei figli di Dio grazie a Cristo e al suo Spirito (cfr. Gal 5,1.13), **i cristiani sono chiamati a vivere un'esistenza ecclesiale come tempio dello stesso Spirito** (1 Cor 6,19; 1 Pt 2,5). **A questo scopo, fin dalle origini, la Chiesa ha continuato a «scacciare demoni»** (cfr. 5,16; 16,18; 19,12), obbedendo fedelmente al comando dato ai discepoli da Gesù, sia prima (cfr. ad es. Mt 10,1.8; Mc 3,15; 6,7.13) che dopo la sua risurrezione (cfr. Mc 16,17).

Più ordinariamente, nel “dramma” della storia (cfr. Rm 7,14-24), i credenti in Cristo si arrendono docilmente alla sua attrazione salvifica (Gv 12,32; cfr. Ap 3,20), esercitata in loro dallo Spirito santo. Ricevono così l’aiuto spirituale per resistere alla distrazione ottenebrante del «dio di questo mondo» (2 Cor 4,4). **Tra brusii angelici e distrazioni demoniache, i credenti perseverano alla sequela di Cristo nella Chiesa, cercando di combattere al suo fianco, rivestiti «dell’armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo»** (Ef 6,11), come incisivamente li invita a fare la Lettera agli Efesini:

*La nostra battaglia [...] non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. [...] Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infulcate del maligno* (Ef 6,12-16; cfr. 4,27; 1 Cor 5).

In conclusione: da una rapida panoramica introduttiva su alcuni tra i più importanti passi demonologici del **Nuovo Testamento appare già chiaramente un nesso inscindibile tra la mediazione salvifica definitiva di Cristo e la sua lotta vittoriosa contro il diavolo**. Questo legame è così indissolubile che, se si tentasse di epurare i vangeli e, più in genere, la letteratura neotestamentaria da qualsiasi riferimento a questo combattimento, si finirebbe per non comprendere più la mediazione salvifica definitiva di Cristo e nemmeno l’attività della Chiesa che vi prende parte.

## **Il “libro dei diavoli”**

Lo scritto del Nuovo Testamento che in modo più diffuso e approfondito illustra lo scontro di Cristo e della Chiesa con Satana e i «suoi angeli» (Ap 12,7.9) è senza dubbio **l’Apocalisse**. Giustamente quest’opera è **stata definita il «libro degli angeli»** perché «nessuno scritto né dell’Antico né del Nuovo Testamento parla così abbondantemente degli angeli come l’Apocalisse». Per la medesima ragione, **si potrebbe denominare l’Apocalisse il “libro dei diavoli”**, benché non presenti una trattazione sistematica di demonologia cristiana. Anzi, pur essendo certamente influenzata da tradizioni orali e scritte dell’apocalittica anticotestamentaria e giudaica, ricche di speculazioni demonologiche, l’Apocalisse non dà spazio a classificazioni di nomi e di categorie demoniache. **Distingue** semplicemente tra **l’appellativo semitizzante «il Satana»** o l’equivalente greco «il diavolo» - identificato con «il serpente antico» e **rappresentato simbolicamente con un «grande drago rosso»** - e, d’altro canto, i «**demoni**» o gli «spiriti immondi», **coincidenti con gli «spiriti di demoni»**.



Tenuto conto di ciò, possiamo così precisare la meta di questo quarto percorso tematico, focalizzato sui passi demonologici dell'*Apocalisse*: **illustrare il nesso che lega indissolubilmente la mediazione salvifica definitiva di Cristo alla vittoria già da lui riportata sul diavolo, alla quale prende parte attiva la Chiesa.**

## **2. La tattica vincente di Dio e la sconfitta completa di Satana**

**Dio «non può rapire, può soltanto corteggiare»**

Prima di procedere ad analizzare i brani demonologici più significativi dell'*Apocalisse*, è utile illustrare subito, all'interno del "teodramma" della storia, la **diversità fondamentale delle due "tattiche" antitetiche messe in atto rispettivamente da Dio e da Satana**. Questa precisazione consente già di *intuire perché il combattimento tra le forze del bene e quelle del male non si sia risolto una volta per sempre con l'evento pasquale*, ossia con la vittoria del Crocifisso risorto sul peccato, sulle altre forme del male e ultimamente sulla morte.

In concreto: **perché gli uomini, e persino i battezzati, continuano a sentire l'inclinazione a peccare (concupiscenza)? E perché effettivamente seguitano a commettere peccati**, se Cristo - come proclama anche l'*Apocalisse* - «*li ha liberati dai peccati con il suo sangue*» (Ap 1,5)? **Perché gli uomini** (cfr. 8,11), e persino i testimoni di Gesù (cfr. 12,11), **continuano a morire, se lui ha già sconfitto la morte**, è «vivo per sempre» e addirittura ha «le chiavi della morte e degli inferi» (1,18)? D'altronde, in che senso il profeta dell'*Apocalisse* percepisce in visione che lo scontro senza quartiere tra il bene e il male s'incrudelirà fino alla «guerra del grande giorno di Dio» (16,14)? Perché, ad esempio, i tre cavalli e i loro cavalieri, cioè le guerre, le ingiustizie socio-economiche e la morte, continuano a scorazzare nel mondo, se il Risorto sul destriero bianco li ha già vinti (cfr. 6,1-8)?

Possiamo iniziare a rispondere a questi interrogativi, se comprendiamo la "tattica" dell'Onnipotente e quella antitetica di Satana.

Il saggista britannico Clive Staples Lewis (1898-1963), noto al grande pubblico soprattutto per *Le cronache di Narnia*, fu uno dei grandi convertiti del Novecento. Egli aveva compreso sulla sua pelle che il Signore detesta rapire l'anima di una persona. Preferisce corteggiarla. Dio Padre desidera figli che lo amino, non schiavi che lo temano.

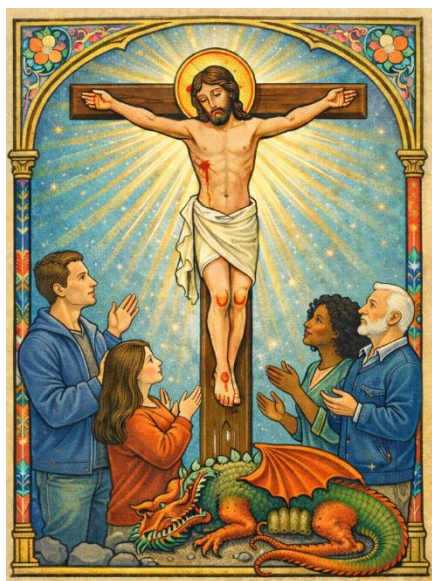
Alla luce di questa profonda intuizione di fede, già cogliamo il motivo per cui il "teodramma" della storia si protrarrà fino alla fine dei tempi: costi quel che costi, **Dio desidera che tutti i suoi figli si lascino liberamente salvare da Cristo e dal suo Spirito. Non si dà amore senza la libertà.** Perciò Dio, che «è amore» (1 Gv 4,8.16), brama che i suoi figli lo amino liberamente e consapevolmente. E sino alla fine contrasterà le tentazioni demoniache e qualsiasi altra forma di male, per consentire a tutti gli esseri umani di prendere parte, con il maggior grado possibile di libertà e di consapevolezza, alla morte e alla risurrezione di Cristo, evento unico e definitivo della salvezza (cfr. Eb 9,12; 10,10).

### **La speranza della sconfitta di ogni male**

**Il veggente dell'Apocalisse si rende conto che questo scontro fra Dio e Satana, fra le potenze del bene e quelle del male è destinato a proseguire in modo sempre più violento sino alla fine del mondo.** Perciò, già dal primo settenario di visioni (Ap 6,1-7,17), tiene ad annunciare la distruzione dei mali irrazionali dell'umanità, ricordando la *visione dei quattro destrieri e dei loro cavalieri* (6,1-8). In primo luogo, è sintomatico che la visione sia ritmata dall'annotazione che *l'Agnello di Dio - e soltanto lui - scioglie i sette sigilli del misterioso rotolo celeste* (vv. 1.3.5.7.9.12), *nel quale sono racchiusi i desideri salvifici di Dio sull'umanità.* Il messaggio profetico della visione dei quattro destrieri e dei rispettivi cavalieri, che irrompono sulla scena a mano a mano che l'Agnello di Dio scioglie i primi quattro sigilli, è che lungo la storia seguiranno a fronteggiarsi senza posa forze antitetiche. Ciò nonostante, **il veggente profetizza che le guerre (il cavallo rosso), le ingiustizie socio-economiche (il cavallo nero) e la morte (il cavallo verde), al di là della loro virulenza, saranno annichilite dal Risorto sul destriero bianco.**

È evidente come, grazie a questa visione, Giovanni abbia iniziato a togliere il velo da sopra la storia, **per mettere allo scoperto le trame nascoste di Satana.** Ma il veggente non si limita a smascherare il drago, che fragorosamente *«trascina giù un terzo delle stelle del cielo e le precipita sulla terra»* (12,4). Vuole primariamente mostrare ai fedeli **l'opera potente dello Spirito. È lui che, ispirando le comunità cristiane** (Ap 2,7.11.17.29;





## **PREGHIERA**

O Dio, Padre buono e libero, che non costringi ma chiami, non rapisci ma attiri con dolcezza, noi ti lodiamo perché nel tuo Figlio hai svelato il volto della tua misericordia e hai iniziato nella storia la vittoria sul male.

Signore Gesù Cristo, che hai affrontato il nemico fin dal deserto e hai portato fino alla croce la lotta contro la menzogna e la morte,

donaci di riconoscere le tue vie anche quando il male si nasconde nelle parole, nei pensieri e nelle scelte degli uomini.

Tu che hai vinto senza violenza, tu che hai amato fino alla fine, insegnaci a resistere senza indurire il cuore, a combattere senza odiare, a rimanere nella verità senza paura.

Spirito Santo, soffio di libertà, che non imponi ma persuadi interiormente, liberaci dalle seduzioni sottili del male e dalle catene invisibili della paura. Fa' che, tra il brusio degli spiriti che confondono e la tua voce che chiama, sappiamo scegliere la luce.

Rendici vigilanti nel combattimento, rivestiti dell'armatura della fede, perché non cediamo alle tenebre né alla menzogna che divide e accusa. Donaci occhi puri per smascherare il male e cuore saldo per aderire al bene.

O Padre, che nel tuo Figlio innalzato da terra attiri tutti a te, fa' che anche noi, nella fatica della storia, ci lasciamo condurre dalla tua grazia fino alla libertà dei figli, dove ogni male sarà vinto e tu sarai tutto in tutti. Amen.